

Comunicato stampa del 23 marzo 2021

Richiesta di più tempo per studenti, studentesse, ricercatori e ricercatrici

Non è solamente la cessazione dell'insegnamento faccia a faccia e l'obbligo di lavorare da casa per via delle misure del Covid 19 a rendere più difficile il lavoro degli studenti, delle studentesse come anche del personale delle università svizzere. Le misure hanno inoltre un serio impatto sulle attività di ricerca e sul lavoro che gli studenti, le studentesse, i ricercatori e le ricercatrici devono svolgere. Le tesi di dottorato, di laurea o di master, come anche gli stage vengono tardati o addirittura completamente paralizzati. Per questo motivo, le tre organizzazioni nazionali chiedono congiuntamente un'estensione dei periodi di studio e dei contratti a tempo determinato.

Chiusure di archivi, restrizioni di accessi alle biblioteche e ai laboratori, restrizioni di contatti, annullamenti di colloqui, divieti di alcuni viaggi internazionali, riduzioni o cancellazioni delle supervisioni.... In tali condizioni il lavoro accademico è ampiamente ostacolato e talvolta bloccato. Specialmente verso la fine degli studi per gli studenti e le studentesse è difficile completare il lavoro richiesto entro le scadenze stabilite. È inoltre impossibile per i ricercatori e le ricercatrici (di cui l'80% hanno contratti a tempo determinato) completare i progetti, che sono essenziali per le loro carriere professionali e accademiche, prima che finiscano i loro rispettivi contratti.

Partendo dal fatto che la ricerca e la formazione richiedono tempo e risorse, l'Unione svizzera degli studenti (USU), il sindacato dei servizi pubblici e sociosanitari VPOD/ SSP e actionuni (Associazione dei ricercatori e le ricercatrici delle università e dei politecnici federali) si sono uniti e hanno lanciato un appello per richiedere il prolungamento dei periodi di studio e dei contratti a tempo determinato. In particolare, chiediamo l'estensione delle scadenze per gli studenti e le studentesse che necessitano di più tempo a causa delle restrizioni. Anche se questo può significare superare la durata massima degli studi. Di conseguenza le borse di studio e i contributi finanziari devono essere ugualmente estesi. Ai dipendenti con contratti a tempo determinato deve essere concessa una proroga del lavoro di almeno un anno. Per non mettere in pericolo la ricerca in corso e il lavoro dei ricercatori e le ricercatrici, sono necessari prolungamenti e aumenti dei budget assegnati alle università.

Senza queste misure andiamo incontro a gravi conseguenze. Da una parte, rischiamo di sacrificare una generazione e, dall'altra, di far ristagnare la ricerca. Studenti, studentesse, ricercatori e ricercatrici hanno bisogno di tempo per completare il loro lavoro e per riprendere e proseguire gli studi interrotti dalla pandemia. Richiediamo che gli venga dato questo tempo.

Contatti

- Per l'USU: Seraina Campell, Membro del comitato esecutivo, 079 845 84 23
- Per il VPOD: Fabio Höhener, segretario sindacale VPOD nel campo dell'istruzione, 044 295 30 10, 079 353 51 74.
- Per actionuni: actionuni il collegio intermediario accademico svizzero, info@actionuni.ch